

## Minermix, il sit-in «No ai licenziamenti ci sono soluzioni»

«No alla decisione di Minermix di chiudere l'attività e mandare a casa i lavoratori perché altre soluzioni sono possibili». Lo hanno ribadito i sindacati al fianco dei 59 dipendenti avviati a licenziamento dall'azienda, tutti ieri mattina davanti ai cancelli dello stabilimento di Galatina per il primo sciopero con sit-in.

Dopo la riunione del 24 gennaio, le parti torneranno al tavolo lunedì alle 12 a Bari, in sede di Task force. L'azienda operativa anche a Fasano con 20 dei 59 addetti - attende solo di capire se ci siano le condizioni per consentire ai lavoratori di beneficiare della Cassa integrazione straordinaria per cessazione. Percorso al quale la Regione si è già resa disponibile ad affiancare il suo, in funzione della formazione e riqualificazione degli operai. Dal canto loro, i sindacati aspettano, invece, il confronto per ricondurre l'azienda sui suoi passi e valutare, dunque, alternative alla chiusura, fin qui motivata da Minermix in ragione della crisi patita negli ultimi anni da Ex Ilva (oggi Acciaierie d'Italia) suo maggiore committente.

«Le vicende giudiziarie, industriali, societarie e finanziarie della committente hanno progressivamente mutato lo scenario, incidendo nel tempo sulla capacità di Minermix di finanziare l'ammodernamento tecnologico degli impianti, ma, soprattutto, non consentendo di avere una visione prospettica dell'attività futura», recita la comunicazione di avvio della procedura di licenziamento collettivo dell'11 gennaio.

I sindacati sostengono che «gli investimenti che il Governo ha previsto per il colosso siderurgico di Taranto consentiranno di far ripartire anche l'indotto nel corso dell'anno, per cui non capiamo le ragioni di questa scelta di questa fuga improvvisa. Continueremo con lo stato di agitazione del personale. Auspichiamo che si arrivi a un accordo-ponte per il ricorso agli ammortizzatori sociali, ma solo per il tempo strettamente necessario a contenere questa fase di crisi aziendale, perché con l'impennata dei costi dell'energia e delle materie prime, non possiamo gravare ulteriormente su queste famiglie. Le Istituzioni siano al nostro fianco e - l'appello dei segretari provinciali Luca Toma (Fillea Cgil), Raimondo Zacheo (Fillea Cisl) e Paola Esposito (Feneal Uil) - ci aiutino a trovare una soluzione che possa garantire il futuro di queste 59 famiglie».

P.Spa.